



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



## **XXIV° Ciclo di incontri 2010-2011**

### **È...se Opera**

**IV° INCONTRO - DOMENICA 21-11-2010 ORE 15,00**

**Due Fumetti... una sola Fiamma**

**In Rosmini e Péguy un unico desiderio:**

**che la cultura sia un'Opera**

**Presentazione della storia a fumetti del Beato e del grande poeta francese**

**Relatori: Prof. Suor Maria Michela - ideatrice del fumetto su Rosmini  
Prof. Paolo Pagani - Università di Venezia**

### **Suor Maria Michela**

Il fumetto sulla vita di Rosmini è nato perché la cultura diventa opera: ciò che è nella mente e nel cuore diventa azione. Così, insegnando ai ragazzi, ricordavo loro qualche verità di Antonio Rosmini; ma desideravo comunicare con loro in forma adatta, affinché non vedessero Rosmini solo come un intellettuale, ma lo comprendessero come uomo reale.

La cultura opera: è una legge naturale. Rosmini lo spiega ad esempio in *L'unità dell'educazione*. Il meccanismo del nostro agire fa questo percorso: l'idea nella mente passa nel cuore, che la desidera o la rifiuta, la vive o la rifiuta. Mente – cuore – vita è il tragitto del nostro agire. Rosmini dice che se dal cuore e dall'azione non si arriva a mettere una verità nella mente l'educazione non è attuata. L'unica forza educativa è la verità e il luogo della verità è la mente. Prevenire il male e far sperimentare il bene è importante ma non basta: occorre che tutto questo diventi verità, principio, criterio, sia assaporato con la mente e costituisca l'io stesso.

Il meccanismo della cultura, mente – cuore – vita, è naturale; ma il dramma è che, se un ragazzo non sperimenta il gusto della verità, acquista la falsità e le illusioni che altri propongono. Ecco perché Rosmini individua l'importanza della carità intellettuale, per fortificare la persona fin dalle radici dove sono le ragioni di ciò che uno ama.

Quindi la cultura, ciò che è coltivato nella mente, la verità e il bene, diventa annuncio: questa è l'opera in un mondo povero come il nostro; di fronte alle povertà intellettuali e morali opera la carità.

Cosa opera la cultura? La cultura opera innanzitutto me stesso, cioè recuperare le ragioni di ciò che faccio mi fa sentire solida e tranquilla; io sono unitaria intorno a Gesù Cristo; “chi non raccoglie con Me, disperde”: chi non raccoglie intorno a Cristo ciò che vede, ciò che sente, ciò che desidera si sente depresso, irrealizzato.

La prima opera sono io, la seconda sono gli altri, perché l'amore agli altri è la proiezione dell'amore a me, in me ho la misura di ciò che desidera l'altro, del bene dell'altro, perché la natura umana è la stessa. “Ama il prossimo tuo come te stesso”: siccome l'amore a me è centrato intorno a Gesù che opera in me e mi fa felice, lo stesso io voglio per gli altri.

Come opera la carità verso gli altri? Il metodo dell'opera è la passività (niente paura!!), è essere passivi rispetto a Dio che mi fa: ‘lasciati fare’, ‘io sono Tu che mi fai’. Cilla diceva: la libertà di sentirsi amata, da qui scoppia la creatività; ma se non ti senti amato non hai nemmeno voglia di fare. La vera autonomia e l'azione vengono sempre dal senso di appartenenza.

Rosmini, nelle *Massime di perfezione*, dice che occorre fare lo sforzo di lasciarsi portare in Dio: questa è l'opera, farsi portare dalla volontà di Dio; “mio Padre opera sempre”, “senza di Me non potete fare nulla”.

## Paolo Pagani

Charles Péguy scrive in un diario di un suo pellegrinaggio alla cattedrale di Chartres, di aver pensato di fronte alle vetrate: “ecco il firmamento, il resto è procedura”. Quello che conta nella vita è ciò che ha a che fare con l’infinito, con il trascendentale, ciò che supera tutta la nostra immaginazione: questa capta cose finite e quindi anche i nostri progetti e realizzazioni umane sono finiti; ma l’uomo è fatto per l’infinito, per cui non potrà mai trovare compimento nell’opera delle proprie mani. Ecco il firmamento, il resto è procedura, sono progetti che si possono tracciare con passi che non portano a ciò a cui il nostro cuore è orientato per natura.

Péguy nasce nel 1873 a Orléans, patria di Giovanna d’Arco. Dopo la morte del padre, la madre e la nonna lavorano come impagliatrici di sedie, così lui fa l’esperienza del lavoro in famiglia. Frequenta le scuole a Orléans ed è ammesso all’Ecole Normale di Parigi. E’ anche volontario in fanteria: sperimenta così la vita come milizia (cfr. Padri della Chiesa).

Diventa socialista, e in questo modo pensa di sostituire la fede cattolica nella quale è stato educato: il socialismo è per lui un’appartenenza ideale, esso deve portare alla creazione di una società armoniosa, di una Gerusalemme terrestre; il socialismo è come una salvezza già su questa terra e per tutti, fuori della Chiesa; è una concezione cristianizzata di socialismo.

Nel 1900 inizia la sua impresa editoriale, la pubblicazione dei *Cahiers quenzaine*, attraverso cui si propone di “gridare la verità” e di pubblicare i numeri quindicinalmente.

Péguy difende il diritto dei cattolici dal laicismo della Terza repubblica francese.

Nel 1906-’07 iniziano sui *Cahiers* le riflessioni sulla storia e sulla modernità, e si riavvicina alla fede cattolica che dichiara di aver ritrovato nel 1908-’09. Rimane con la moglie, che aveva sposato civilmente, e non fa battezzare i figli. Questo gli crea qualche problema.

Nel 1909 esce *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*, il primo della trilogia (*Il portico del mistero dei santi innocenti* e *Il portico del mistero della seconda virtù*).

Péguy non considera la sua conversione in opposizione al suo socialismo giovanile, ma un suo approfondimento, in continuità nel segno della mistica e della politica.

Nel 1914 parte per il fronte e muore nella battaglia della Marna.

Viene dimenticato dalla cultura francese, e solo nel 1992 vengono pubblicati i suoi scritti.

Péguy riteneva vitali i Sacramenti, anche se non vi ebbe accesso: ma diceva che abbiamo le preghiere dell'Ave Maria, delle Ore, le preghiere dei bambini, i pellegrinaggi e soprattutto il Battesimo. Opposto al partito degli intellettuali egli poneva il suo cattolicesimo del catechismo di quando era bambino. La Grazia agisce anche nei miseri peccatori.

Egli polemizzava contro il modernismo il quale riduceva il soprannaturale al naturale, la Rivelazione alla morale, come se l'uomo potesse salvarsi da solo. Nel modernismo Péguy vedeva un tarlo che avrebbe corroso la Chiesa, così come poi è accaduto. Paolo VI riconosceva che un pensiero non cattolico era diventato prevalente all'interno della Chiesa stessa.

Péguy diceva di essere un cristiano generico, uno che frequenta la Messa in parrocchia, che gode dei tesori della Grazia divina, della devozione a Maria e ai santi: i santi mostrano le vie possibili alla santità. Diceva di obbedire ai segni, di mettere al di sopra di tutto la fedeltà al reale, cioè l'esercizio della coscienza; il cattolico è attento alla compagnia cristiana nella quale è stato educato ed è attento al reale, a interpretarne i dettagli, come diceva Rosmini.

Il cattolicesimo di Péguy è dentro una concezione moderna che sembrava voltar pagina nei confronti della Chiesa.

Tre punti da valorizzare in *Veronique*.

- *Veronique* – pubblicato anche come *Dialogo della storia di un'anima carnale* – è una sorta di confessione che la storia, Clio, fa a un bambino,

spiegando cosa sta capitando nell'età moderna: sta nascendo un mondo prospero senza Gesù, un mondo incristiano. Nel 1910 era quasi una visione profetica, oggi lo viviamo quotidianamente. La risposta da dare per Péguy non è anzitutto culturale, perché la cultura richiede dei riferimenti, ma è rifare il cristianesimo.

- Veronica ha sul suo fazzoletto il Volto di Gesù: è il confronto tra la storia come analisi dei tempi e una bambina che ha incontrato il senso della storia.

La grande eresia che ha portato all'incristianità del mondo moderno è la concezione della fede come ideologia e non come l'esperienza della Chiesa; il tarlo è la cultura della gnosi, è pensare Gesù come una figura di riferimento, come Gandhi o Buddha, gnosi è l'idea che la salvezza non passa attraverso l'Incarnazione, perciò la Chiesa non è il Corpo di Cristo, non è la presenza reale di Cristo nella storia. Invece il sugo della fede cristiana è l'Eterno nel tempo così che il tempo acquista una luminosità eterna e la storia è salvata. Nelle vite dei santi si sperimenta questo, che l'Eterno entra nel tempo e lo rianima.

- Il mondo incristiano non punta più al materialismo, ma allo spiritualismo, cioè è un mondo che odia la natura, perché è il finito, la legge, il male, ed espunge il temporale dall'eterno; al contrario la 'tecnica' del cristianesimo è l'Eterno nel tempo.

Il cristianesimo è una promessa di salvezza che comincia ora, come era l'esigenza del socialismo di Péguy; da qui anche l'importanza del lavoro fatto bene, e una certa polemica contro l'astrazione del denaro e contro gli eccessi del liberalismo.

Per incontrare Péguy occorre leggere la trilogia dei Misteri: *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*, *Il portico del mistero dei santi innocenti* e *Il portico del mistero della seconda virtù*. In questi è Dio stesso che racconta di sé e dei suoi problemi.

## Alcuni punti che accomunano Péguy e Rosmini

- La difficile ortodossia: per essere fedeli alla verità e alla Chiesa hanno rischiato opere nuove nel tempo.
- Semplicissima appartenenza e sottomissione all'autorità ecclesiastica, pur nella schiettezza della denuncia delle piaghe della Chiesa del loro tempo
- Fedeltà alla patria come realtà morale, cioè fedeltà alle condizioni in cui Dio li aveva posti per collaborare con Lui.
- Preoccupazione educativa: Péguy attraverso l'opera letteraria e l'educazione dei figli; Rosmini con l'istituzione di scuole e la teorizzazione della libertà di insegnamento
- Passione politica: Rosmini con la sua missione a Roma per proporre l'unità d'Italia e una Costituzione; Péguy come volontario nella guerra per la patria.
- Passione per la persuasività bella del vero: sono stati entrambi dei cultori di una lingua capace di veicolare il vero in forma appropriata e bella.
- Passione per il lavoro fatto bene, cioè passione per la realtà, per il Creatore e per il creato

Péguy, Nella stalla di Betlemme